



ORE 12



Anno XXV - Numero 246 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente

www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Rapporto Symbola: "510mila aziende italiane negli ultimi 5 anni hanno investito su rinnovabili e sostenibilità per affrontare il futuro"

Imprese, la sfida green

Italia leader in Europa nell'economia circolare

510mila aziende italiane negli ultimi 5 anni hanno investito sulla green economy e sulla sostenibilità per affrontare il futuro. L'Italia è leader in Europa nell'economia circolare. Questi sono alcuni numeri del Rapporto Symbola. Accelerare gli investimenti nella transizione verde e nelle energie rinnovabili - si legge nel rapporto- aumenta la stabilità finanziaria come dimostrano gli studi della BCE e della Banca D'Italia, dà forza al made in Italy, riduce i costi a medio termine per famiglie

e imprese, rafforza la nostra indipendenza energetica. Siamo una superpotenza europea dell'economia circolare e questo ci rende più competitivi e capaci di futuro. Nel rapporto GreenItaly si legge un'Italia che va verso un'economia più a misura d'uomo che punta sulla sostenibilità, sull'innovazione, sulle comunità e sui territori".

Servizio all'interno



Secondo l'associazione

si tratta di dati che vanno presi con cautela
Inflazione, Federconsumatori e le illusioni sul calo

Attese tuttavia ricadute da oltre 560 euro/anno

L'Istat registra a ottobre un netto calo dell'inflazione, all'1,8%. Secondo Federconsumatori Una discesa che si deve soprattutto, stando a quanto affermato dall'Istituto di statistica, al rallentamento su base tendenziale dei prezzi dei beni energetici. In frenata anche il tasso relativo al carrello della spesa, che si attesta al 6,3%. Si tratta di



dati che vanno presi con cautela e con le dovute premesse: il confronto avviene, infatti, rispetto a un periodo in cui il tasso di inflazione ha registrato un fortissimo aumento, raggiungendo picchi del 12%. Con il tasso di inflazione a questi livelli le ricadute aggiuntive, per le famiglie, ammontano a +567 euro annui.

Servizio all'interno

Nelle aziende italiane sempre meno manager giovani

Lo evidenzia una ricerca di Unioncamere-Infocamere

I più giovani hanno puntato sull'agricoltura e sulla tecnologia. I più anziani si sono impegnati nell'Istruzione, nella Sanità e nel supporto alle imprese. A prescindere dalle scelte, un fatto risulta chiaro: nell'Italia delle imprese ci sono sempre meno giovani nei centri decisionali anche perché l'Italia sta invecchiando e, insieme con essa, anche l'impresa mostra una progressione verso la terza età. Le elaborazioni di Unioncamere e InfoCamere sul totale delle persone che ricoprono una carica all'interno delle aziende italiane (titolari, amministratori o soci), mostrano che in 10 anni la presenza di over 70 è aumentata di un quarto, più o meno quanto è diminuita quella di giovani di 18-29 anni. Nelle due classi mediane si incontra invece la riduzione percentuale maggiore (quella dei 30-49enni, scesi del 28% tra 2014 e 2023 con oltre un 1 milione e 100mila cariche in meno rispetto a 10 anni fa), e l'aumento maggiore in valore assoluto (quasi 600mila cariche di 50-69enni in più, con una variazione del +15,3%).

Servizio all'interno



★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
locandine, manifesti,
volantini, brochure,
partecipazioni, inviti,
carte intestate,
menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Zaia: “Sostenitore ante litteram del premierato”



“Sono un sostenitore ante litteram” del premierato, “sono figlio della generazione che l’ha spuntata sull’elezione diretta dei sindaci e dei presidenti di Regione. Il premierato rientra nel ‘portafoglio’ dell’elezione diretta”. Così Luca Zaia, il governatore del Veneto, in un’intervista a ‘la Repubblica’. “Sono l’ad del Veneto, non sono ai tavoli politici e parlamentari. Certo, penso che nell’elezione diretta siano da salvaguardare il premier e il Parlamento. Via il premier e tutti a casa? Penso vadano evitati i ribaltoni e quindi che una norma anti ribaltone ci voglia. Poi ci sono diversi scenari e varie gradazioni, che immagino saranno affrontati con accortezza. È una delle grandi riforme della Costituzione e serve equilibrio. Vorrei solo segnalare

che il presidente del Consiglio italiano, nei summit internazionali dei capi di Stato e di governo, appare una figura spuria. Con l’elezione diretta avrà anche più standing istituzionale”, ha spiegato. E sul clima nella maggioranza di governo ha detto: “le tensioni sono più una speranza delle opposizioni. C’è un dibattito, come su altri provvedimenti, ma il progetto che ne uscirà sarà votato all’unanimità. Un governo come questo non può spaccarsi sulle riforme, perché il popolo non capirebbe”. Sull’ipotesi depotenziamento del presidente della Repubblica ha spiegato che “da quel che è dato sapere, perché il testo definitivo ancora non c’è, il capo dello Stato mantiene il ruolo strategico di garante della Costituzione e a lui spetta nominare i

Meloni: “Autonomia differenziata e premierato avanti di pari passo”

“L’autonomia differenziata cammina di pari passo con il premierato, le due cose si tengono insieme”. Lo dice Giorgia Meloni a Bruno Vespa per il libro ‘Il rancore e la speranza’ (in uscita mercoledì 8 novembre) da Mondadori Rai Libri. “Oggi il grande vulnus è dato dal fatto che le Regioni hanno un’autorevolezza e una stabilità che mancano al governo centrale, perché il presidente del Consiglio non è eletto direttamente. Se vuoi dare ulteriori poteri alle regioni virtuose, devi avere i giusti contrappesi. Noi potremo trasferire altre risorse e competenze nel rapporto bilaterale con le regioni che lo meritano, a patto di non togliere nulla alle altre. Perciò è indispensabile stabilire la soglia dei servizi essenziali sotto la quale nessuna regione può andare”, ha spiegato la premier. E sulle proteste delle regioni meridionali che dicono di essere penalizzate Meloni ha detto di non essere “stupita che le prime a scagliarsi siano quelle in fondo alla classifica della capacità di spendere i fondi europei di coesione”.



ministri”. Zaia non è d’accordo sui limiti di mandato per sindaci e governatori. “Innanzitutto quello che dico ora, lo sostenevo anche prima. Il governo deve decidere se dare ai cittadini il ruolo di protagonisti o no. È offensivo verso di loro sostenere che c’è il blocco di mandato per sindaci e i governatori altrimenti

si rischia un eccesso di potere. Significa dare degli idioti agli elettori. Prova ne sia che alcuni sindaci e governatori, che si sono presentati al secondo mandato, non sono stati eletti. E davvero sarebbe anacronistico se il premier eletto non avesse limite di mandati, mentre i presidenti di Regione e i sindaci sì”.

E’ morto
Luigi Berlinguer
professore e ministro
e cugino dell’ex
Segretario di Pci Enrico



E’ morto all’ospedale Le Scotte di Siena, dopo una lunga malattia, il professor Luigi Berlinguer, 91 anni, già parlamentare eletto coi Ds e ministro della Pubblica Istruzione nel primo governo Prodi. Siena è la città dove ha insegnato diritto per molti anni all’università, di cui è stato anche rettore dal 1985 al 1994. Originario di Sassari, cugino di Enrico Berlinguer, ha avuto un percorso politico nel Pci, nel Pds, nei Ds e anche nel Pd. La camera ardente sarà aperta nell’aula magna storica al rettorato dell’università di Siena. Il ministro dell’Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, lo ricorda come “un ministro appassionato di scuola, sempre aperto al dialogo”, che “ha lasciato una traccia importante”.

ConfimpreseItalia- Ente Nazionale per il Microcredito, la scommessa vincente



nali, e dei suoi 27 anni di storia al servizio della micro, piccola e media impresa. Il dibattito è stato coadiuvato dal dott. Davide Scandaletti presidente di Confimprese Padova coadiutore del convegno. Nel corso del convegno è stato illustrato lo strumento del micro-

credito così com’è interpretato dall’Ente Nazionale Microcredito. Dopo aver esposto quali sono le caratteristiche che lo diversificano da un finanziamento come siamo abituati a conoscere. Si è evidenziato come il microcredito dell’ente nazionale sia soprattutto

uno strumento etico che offre opportunità di aprire attività con un finanziamento che gode di un accompagnamento dato dai tutor. Essi provvedono ad aiutare il richiedente a mettere a fuoco la propria idea imprenditoriale e a definirne le possibilità di successo. Lo accompagnano nella richiesta ad un finanziamento, che da opportunità a chi è startup, ai giovani e non. Quindi a tutti coloro che vogliono sposare il cambiamento mettendosi in gioco per costruire impresa restando attore e non comparsa per il proprio futuro. SI è ribadito quanto ConfimpreseItalia sia vicina ed accompagni tutti

coloro che vogliono fare impresa. Proprio per questo si crede nella serietà e nell’etica di ciò che può dare l’Ente Nazionale Microcredito che attraverso l’assistenza dei suoi tutor affianca nelle scelte chi vuol essere imprenditore, sconsigliando anche, se necessario, dall’aprire se sono scarse le possibilità di successo. È seguito un dibattito piuttosto partecipato dai presenti che ha fatto trascorrere due ore ma che avrebbero voluto continuare dato l’interesse suscitato dagli argomenti trattati.

Fulvio Barion
Vicepresidente
nazionale ConfimpreseItalia

L’incontro - convegno di presentazione dell’associazione ConfimpreseItalia e della sua partnership con l’Ente Nazionale Microcredito, è stata accolta con successo anche se purtroppo a causa del brutto tempo (un diluvio di pioggia e vento) la partecipazione è stata un po’ inferiore del previsto... Dopo i saluti dell’amministrazione comunale portati dal vice sindaco dott. Simoni, in qualità di vicepresidente nazionale di ConfimpreseItalia, presidente di Confimprese Polesine nonché master tutor per l’Ente Nazionale Microcredito si è passati alla presentazione dei servizi che l’associazione sindacale datoriale che rappresenta è in grado di erogare. Della sua storia e della sua presenza nei tavoli di contrattazione, nelle commissioni di confronto governative nazio-

Pos e manovra, Confcommercio: "Più trasparenza sui costi per gli esercenti"

La legge di Bilancio stabilisce una soglia di 250 euro per i controlli anticiclaggio, in modo da favorire la diffusione dei servizi di pagamento, prelievi compresi, "attraverso reti di prossimità". La finalità del governo è quella di permettere i prelievi anche a chi vive nei piccoli centri, che negli ultimi anni hanno perso oltre il 30% degli sportelli bancari. Secondo il responsabile credito di Confcommercio, Salvatore Vescina, "dalle rilevazioni di Bankitalia emerge che siamo passati dai 30.258 sportelli del 2015 ai 20.986 del 2022, mentre i Comuni serviti dalle banche sono passati da 5.732 a 4.785. I commercianti che decideranno di offrire questo servizio certo non si arricchiranno, ma è una funzione in più, che rafforzerà il ruolo dei negozi di prossimità. Potrà aiutare anche gli anziani, che hanno difficoltà a usare i bancomat, anche per ragioni di sicurezza". "L'ipotesi più probabile - ha detto Vescina - è che si useranno i circuiti bancari e delle carte di credito ma gli esercenti, all'interno del quadro normativo europeo e italiano, hanno ampia libertà di scelta sull'ultimo miglio per i pagamenti. In ogni caso l'operazione dovrà essere registrata". A fare da quadro sarà soprattutto il "protocollo Pos" concluso quest'anno tra le associazioni del commercio, l'Associazione Bancaria italiana (Abi), e l'Associazione Italiana Prestatori Servizi di Pagamento (Apsp). L'auspicio



è che l'ampliamento della possibilità di prelievo possa anche accrescere la sicurezza: eviterebbe a chi vive nei piccoli centri l'obbligo di prelevare in una soluzione grosse quantità di danaro, tenendole in casa.

Pos: più trasparenza sui costi per gli esercenti

Dando seguito al protocollo di luglio sottoscritto da Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Cna, Confesercenti e Fipe con Abi e ApSP (Associazione Italiana Prestatori Servizi di Pagamento), è stato raggiunto un altro risultato importante sul versante della trasparenza: dal 5 ottobre gli esercizi commerciali potranno consultare sul sito dedicato del CNEL le offerte promozionali proposte dagli intermediari (banche e prestatori dei servizi di pagamento), per una durata di almeno 9 mesi, secondo uno

schema standard che, per la prima volta nel nostro Paese, rende davvero possibile la comparazione delle offerte stesse.

Le singole offerte promozionali, proposte dai prestatori dei servizi di pagamento, hanno le seguenti caratteristiche:

- sono formulate secondo uno schema standard che, per la prima volta, rende direttamente confrontabili i costi. Questo schema non sostituisce, ma integra il foglio informativo (o meglio ne sintetizza alcuni degli aspetti più rilevanti);
- sono pubblicizzate per almeno 6 mesi ed hanno una durata di almeno 9 mesi.

"Tra le offerte proposte - scrive Confcommercio - ve ne sono diverse che prevedono la gratuità per le operazioni di importo ridotto (fino a 10 euro). In alcuni casi vi sono offerte promozionali anche per i rap-

porti già in essere. Inoltre, quando le offerte vengono proposte ai singoli esercenti, gli operatori dei pagamenti (banche in testa), devono utilizzare il medesimo schema standardizzato anche per evidenziare le condizioni che saranno applicate, al singolo esercente, alla fine dell'offerta promozionale".

"Confcommercio - conclude la nota - è impegnata per far sì che questo salto di qualità, apprezzato anche dall'Autorità antitrust in un proprio parere, diventi strutturale. Tutti i sottoscrittori del Protocollo hanno espresso l'esigenza che si arrivi a un'evoluzione della normativa sulla trasparenza, l'unico modo per ottenere un mercato competitivo, nel quale si possa sfruttare il potenziale della normativa europea (PSD2) che consente, agli esercenti, di avvalersi di prestatori di servizi anche diversi dalla banca presso cui è radicato il conto corrente di ricezione del pagamento".

Fipe: "Important la pubblicazione delle offerte"

"Con la pubblicazione sul sito del Cnel delle offerte promozionali proposte dagli intermediari che gestiscono i pagamenti elettronici, finalmente possiamo parlare di una vera e propria messa a terra del protocollo che Fipe-Confcommercio ha siglato lo scorso 27 luglio con Abi, ApSP e le principali associazioni del mondo delle imprese". Così Aldo Mario Cursano, vicepresidente di Fipe-Confcommercio, a commento della pubblicazione sul sito del Cnel dell'elenco delle banche e dei circuiti che hanno aderito al protocollo e delle offerte che propongono. "L'accordo - spiega Cursano - ha l'obiettivo di mitigare i costi delle commissioni sui micropagamenti che, nel caso dei pubblici esercizi, sono particolarmente significativi anche per effetto del costante aumento delle transazioni digitali. Accogliamo dunque con soddisfazione la notizia di

Manovra, La Russa: "Divieto di emendamenti neanche ipotizzabile"



"Neanche è ipotizzabile che vi sia un divieto di emendamenti e non mi pare per la verità che sia stato neanche lontanamente ipotizzato per quanto attiene le forze non di maggioranza". Lo ha detto il presidente del Senato, Ignazio La Russa, replicando ad un intervento in aula di Andrea Giorgis (Pd). "Le forze di maggioranza saranno in grado di valutare autonomamente, e se presenteranno emendamenti li potranno presentare, la segnalazione tutta politica e fuori dall'Aula che può venire dal governo - ha aggiunto - Si tratta di una valutazione extra regolamento. Ma il regolamento prevede che tutti possano presentare emendamenti". "Nessuno che io sappia ha mai ipotizzato di limitare il diritto dell'opposizione ad utilizzare tutte le norme del regolamento" ha proseguito La Russa - La maggioranza si regolerà come vorrà e sicuramente io sarò rispettoso anche nei confronti della maggioranza ove ritenesse di utilizzare tutte le armi che il regolamento consente per modificare la legge di bilancio".

oggi, che rappresenta il raggiungimento di un obiettivo su cui siamo impegnati da sempre e per il quale ci siamo messi a disposizione per raggiungere l'accordo. E' un primo significativo passo anche sul percorso di trasparenza e comparabilità dei costi di cui le imprese avvertono un grande bisogno".

Caffetteria Doria

Coffee BREAK

Sisal

INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

Info@bluepowersrl.it

+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

I più giovani hanno puntato sull'agricoltura e sulla tecnologia. I più anziani si sono impegnati nell'Istruzione, nella Sanità e nel supporto alle imprese. A prescindere dalle scelte, un fatto risulta chiaro: nell'Italia delle imprese ci sono sempre meno giovani nei centri decisionali anche perché l'Italia sta invecchiando e, insieme con essa, anche l'impresa mostra una progressione verso la terza età. Le elaborazioni di Unioncamere e Infocamere sul totale delle persone che ricoprono una carica all'interno delle aziende italiane (titolari, amministratori o soci), mostrano che in 10 anni la presenza di over 70 è aumentata di un quarto, più o meno quanto è diminuita quella di giovani di 18-29 anni. Nelle due classi mediane si incontra invece la riduzione percentuale maggiore (quella dei 30-49enni, scesi del 28% tra 2014 e 2023 con oltre un milione e 100mila cariche in meno rispetto a 10 anni fa), e l'aumento maggiore in valore assoluto (quasi 600mila cariche di 50-69enni in più, con una variazione del +15,3%).

"Il sistema imprenditoriale italiano segue la dinamica demografica - commenta il Presidente di Unioncamere, Andrea Prete - e le imprese di giovani diminuiscono mentre aumentano quelle guidate da imprenditori più anziani. Io credo che dobbiamo rendere più semplice ed appetibile la creazione di una impresa - aggiunge - soprattutto riducendo la burocrazia che spesso impone obblighi non del tutto giustificati". Secondo il presidente di Unioncamere "bisogna

Dirigenti d'impresa: 1/4 di giovani in meno in 10 anni (e 1/4 di anziani in più) Report di Uniocamere-Infocamere



vità professionali, scientifiche e tecniche (+27,7% con 3.300 imprese in più). In misura più modesta, questa componente cresce anche nell'Istruzione (+6%, con 100 cariche in più) e nelle Attività finanziarie ed assicurative (+3,3% e +300 cariche). Gli over 70, invece, che oggi occupano 268mila cariche in più del 2014, così come gli over 50 (quasi 600mila in più), aumentano in tutti i settori con incrementi quasi sempre a due cifre. I dati più elevati sono però quelli del

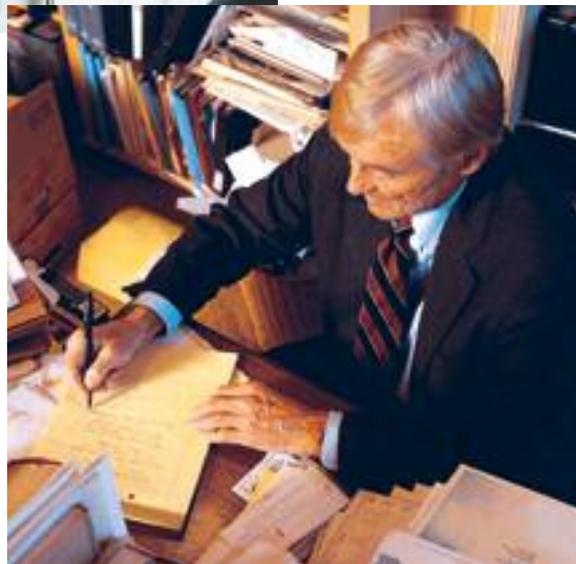
Noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (+50,6% la variazione per gli over 50 in 10 anni, quasi il 70% in più per gli over 70), dell'Istruzione (+36,8%; +51,5%), e della Sanità (+40,2%; +72,4% per la classe d'età più matura).

Il crollo dei 30-49enni invece è deciso in tutti i settori: nella manifattura si registra la variazione più negativa (-42,5%), nel Commercio, invece, la riduzione maggiore in valori assoluti (-317mila cariche).

La dinamica a livello territoriale restituisce la fotografia di una Italia delle imprese con sempre meno giovani che occupano ruoli decisionali. Ad eccezione il Trentino Alto Adige, dove i 18-29enni sono aumentati del 3,9% sono soprattutto diverse regioni del Mezzogiorno, a partire da Molise, Abruzzo, Calabria e Sicilia a contare le perdite maggiori.

Calabria, Sicilia e Abruzzo sono le regioni in cui, invece, la popolazione dell'impresa over 70 cresce di più. Calabria, Campania e Toscana, invece, le regioni in cui crescono i 50-69enni con cariche nell'impresa.

gnà semplificare tutte quelle procedure che ancora oggi frenano il fare impresa in Italia e che sono vissute come un fardello troppo pesante soprattutto dai più giovani che vogliono mettersi in proprio: ben 7 imprese under 35 su 10 vedono nella burocrazia l'ostacolo maggiore all'utilizzo delle risorse del PNRR". Il bilancio della presenza giovanile nell'impresa (in discesa di quasi 110mila unità in un decennio) è negativo in tutti i settori, ad eccezione dell'Agricoltura (+12,8% le cariche del 18-29enni, pari ad oltre 4mila posizioni in più) e delle Atti-



CONFIMPRESEITALIA
Federazione Nazionale delle Micro, Piccole e Medie Imprese

CONFIMPRESE ROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel. 06.76651715 info@confimpreseitalia.org

ELPAL CONSULTING
RESEARCH - CONSULTING - FINANCE - TRAINING - HR - IT

TI AIUTIAMO A REALIZZARE I TUOI SOGNI

SOLO DALLE GRANDI PASSIONI NASCONO LE GRANDI IMPRESE

Lgo Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

Inflazione, Federconsumatori rileva: "Il calo è un'illusione prospettica"

L'Istat registra a ottobre un netto calo dell'inflazione, all'1,8%. Secondo Federconsumatori Una discesa che si deve soprattutto, stando a quanto affermato dall'Istituto di statistica, al rallentamento su base tendenziale dei prezzi dei beni energetici. In frenata anche il tasso relativo al carrello della spesa, che si attesta al 6,3%. Si tratta di dati che vanno presi con cautela e con le dovute premesse: il confronto avviene, infatti, rispetto a un periodo in cui il tasso di inflazione ha registrato un fortissimo aumento, raggiungendo picchi del 12%. Con il tasso di inflazione a questi livelli le ricadute aggiuntive, per le famiglie, ammontano a +567 euro annui. A questo si sommano le preoccupazioni sul fronte dell'energia, tra aumenti già decisi (+18,6% per l'elettricità e +4,8% per il gas, per i clienti sul mercato tutelato) e quelli che, a causa dei conflitti in Medio Oriente, potrebbero aggravare una situazione già precaria. Invitiamo pertanto il Governo a non cantar vittoria: sarebbe prematuro e non realistico. Non è credibile strumentalizzare questi dati per sostenere il successo del trimestre anti inflazione. Il calo non è altro che un'illusione prospettica, dovuta al forte aumento registrato nel periodo rispetto al quale viene



fatto il confronto (ottobre 2022). Ma soprattutto, invitiamo il Governo e non abbassare la guardia, considerando in maniera del tutto illusoria che la crescita dei prezzi si sia arrestata e rinunciando, per questo motivo, a prendere ulteriori

e necessari provvedimenti. Per dare respiro alle famiglie e nuova spinta alla domanda interna è indispensabile che il Governo si impegni per: Disporre una revisione generale delle aliquote IVA sui beni e sui servizi che potrebbe por-

tare, secondo le stime dell'Osservatorio Nazionale Federconsumatori a un risparmio di 531,57 euro annui a famiglia. Contestualmente, per far sì che tali benefici non vengano vanificati dalle speculazioni (come avvenuto per l'IVA su panno-

lini, prodotti per l'infanzia ed assorbenti) è necessario disporre opportuni controlli e verifiche mirate;

- Prorogare il mercato tutelato di un tempo congruo a risolvere ogni criticità e a tutelare i cittadini da aumenti improponibili in questa fase;
- Mettere in atto l'attesa e improrogabile riforma delle accise e degli oneri di sistema sui beni energetici e carburanti;
- Ampliare le misure di sostegno a favore delle famiglie che non riescono a sostenere le rate dei mutui a tasso variabile;
- Attivare seri e tempestivi monitoraggi dei prezzi attraverso Comitati di sorveglianza costituiti territorialmente, con la partecipazione delle Associazioni dei consumatori e sotto il coordinamento di Mr. Prezzi, per contrastare prontamente ogni fenomeno speculativo.

Le risorse per avviare queste misure fondamentali possono essere reperite attraverso una seria azione di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale (di cui in Manovra non vi è traccia), nell'introduzione di una tassazione strutturale progressiva sugli extraprofiti delle imprese (dal settore energetico a quello farmaceutico) e nell'incremento di forme di tassazione sulle transazioni finanziarie. Questa la nota di Federconsumatori diffusa in queste ore.



**CENTRO STAMPA
ROMANO**

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
manifesti, locandine,
volantini, brochure,
partecipazioni,
inviti, menu
carte intestate,

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219



AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

ppn
www.primapagnanews.it



Redazione Tel. 06-45202999 - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapagnanews.it

SEGUICI SU

Le imprese green affrontano meglio le crisi

Il Rapporto della Fondazione Symbola

510mila aziende italiane negli ultimi 5 anni hanno investito sulla green economy e sulla sostenibilità per affrontare il futuro
L'Italia è leader in Europa nell'economia circolare



Il Rapporto GreenItaly, arrivato alla quattordicesima edizione, è realizzato dalla Fondazione Symbola e da Unioncamere, con la collaborazione del Centro Studi Tagliacarne e con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. Al rapporto hanno collaborato Conai, Novamont, Ecopneus, European Climate Foundation, molte organizzazioni e oltre 40 esperti. È stato presentato da Ermete Realacci, presidente della Fondazione Symbola; Andrea Prete, presidente Unioncamere; Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica; Alessandro Rinaldi, direttore studi e ricerche del Centro Studi della Camera di Commercio Guglielmo Tagliacarne. Sono intervenuti Catia Bastioli, amministratore delegato Novamont; Silvia Bodardo, professore ordinario Politecnico di Torino; Simona Fontana, responsabile del Centro studi per Economia Circolare del CONAI; Agostino Re Rebaudengo, presidente Elettricità Futura. "Sul tentativo di negare o sminuire la portata della crisi climatica, Papa Francesco, con l'esortazione apostolica Laudate Deum, ha detto parole chiare in vista della COP28 di Dubai. Una crisi - dichiara Ermete Realacci, presidente della Fondazione Symbola - legata a doppio filo a dinamiche ambientali, economiche, sociali. Non possiamo permetterci le incertezze con cui procede l'attuazione dell'Agenda 2030. Anche in alcune politiche del nostro Paese. Pensiamo al ritardo sulle energie rinnovabili. Sono 510 mila le imprese italiane che negli ultimi cinque anni hanno investito sulla green economy e sono 3,2 milioni i greenjobs. Accelerare gli investimenti nella transizione verde e nelle energie rinnovabili aumenta la stabilità finanziaria come dimostrano gli studi della BCE e della Banca D'Italia, dà forza al made in Italy, riduce i costi a medio termine per famiglie e imprese, rafforza la nostra indipendenza energetica. Siamo una superpotenza europea dell'economia circolare e questo ci rende più competitivi e capaci di futuro. Nel rapporto GreenItaly si legge un'Italia che va verso un'economia più a misura d'uomo che punta sulla sostenibilità, sull'innovazione, sulle comunità e sui territori". "GreenItaly, con i suoi numeri e le sue storie d'impresa - dichiara Andrea Prete, presidente Unioncamere - pone in chiara evidenza l'impegno del sistema pro-

duitivo italiano nella transizione verde. Grazie a un trend di investimenti aziendali nella direzione della sostenibilità ambientale che non si è arrestato neanche nei periodi di maggiori difficoltà - come quelli legati alla crisi pandemica e ai conflitti mondiali - da anni siamo infatti tra i paesi eco leader in Europa. Non sempre però le nostre imprese sono messe nelle condizioni di operare al loro meglio. È il caso del tema delle energie rinnovabili, fondamentali per una riduzione delle importazioni di energia del nostro Paese e per una stabilizzazione dei prezzi, la cui crescita è spesso rallentata da ostacoli burocratici: nel 2022 è stata installata una potenza da fonti rinnovabili pari a 3 GW, contro gli 11 della Germania e i 6 della Spagna, un dato lontano dal target di circa 8-9 GW all'anno da installare entro il 2030". Nel quinquennio 2018-2022, sono state 510.830 le imprese che hanno effettuato investimenti pari al 35,1% del totale ovvero più di 1 su 3.



Sotto il profilo dell'occupazione, alla fine dello scorso anno le figure professionali legate alla green economy rappresentavano il 13,9% degli occupati totali, 3.222 mila unità. Nel 2022 i contratti attivati di queste figure sono stati pari a 1.816.120, il 35,1% dei contratti totali previsti nell'anno (circa 5,2 mln), con un incremento di

215.660 unità rispetto alla precedente rilevazione. Tra le aree aziendali più interessate sul totale delle attivazioni troviamo le aree progettazione e sviluppo (incidenza 87%), logistica (81,7%) e marketing e comunicazione (79,2%). Guardando in maniera allargata alla richiesta di competenze e cultura green, nel 2022 - su un

totale di quasi 5,2 milioni di contratti previste nel mercato del lavoro - questa conoscenza è stata ritenuta necessaria nell'81,1% dei casi, per circa 4,2 milioni di contratti.

A livello territoriale, il Nord-Ovest si conferma l'area con il maggior numero di attivazioni green programmate, 598.250 unità nel 2022, segnando un +13,5% rispetto all'anno precedente. Il tasso di crescita più significativo si registra al Centro, +15,9% tra il 2021 ed il 2022 (323.590 nuovi contratti green a fine periodo), mentre cresce meno della media nazionale il Mezzogiorno, +11,2% (453.620 contratti green). A chiudere il quadro il Nord-Est che nel 2022 fa registrare un +14,1% rispetto al 2021 (440.660 attivazioni). In termini di incidenza delle attivazioni programmate di green jobs sul totale delle assunzioni attese nel 2022 per macro-area, il Nord-Ovest è ancora una volta leader con il 39,2%, seguito dal Nord-Est (35,4%), entrambi con valori superiori alla media nazionale (35,1%). Al di sotto della media nazionale, invece, il Centro con il 31,7% di contratti green sul totale macro-area (è aumentata di ben 1,2 punti percentuali rispetto al 2021), ed il Sud e Isole con un'incidenza sostanzialmente identica a quella dello scorso anno (32,7% nel 2022 contro il 32,8% del 2021). A livello regionale la Lombardia continua a contraddistinguersi come la regione più dinamica, con 421.170 nuovi contratti green jobs attesi nel 2022 (in crescita del 14,7% rispetto al 2021), primato che possiede non soltanto in termini assoluti ma anche relativi (l'incidenza dei green jobs sul totale delle attivazioni previste nella regione è del 40,8%). Nelle prime quattro regioni per numero di attivazioni green jobs (Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Lazio)

Economia & Lavoro SPECIALE IMPRESE GREEN

è concentrato il 51,9% dei nuovi contratti. Rispetto al 2021, la crescita dei contratti green jobs è stata poco uniforme, accentuando le differenze regionali già esistenti. Infatti – considerando un intervallo di +/- cinque punti percentuali rispetto alla media nazionale (+13,5%) – si registra una crescita oltre l'intervallo in Emilia-Romagna (+20,1%) e Marche (+19,1%), ed inferiore all'intervallo in Abruzzo (+8,5%), Puglia (+7,3%), Trentino-Alto Adige (+6,6%), Basilicata (+6,3%), Liguria (+5,2%), Friuli-Venezia Giulia (+3,2%), Molise (+1,6%) e Valle d'Aosta (unica a far registrare una contrazione, -1,3%).

A livello provinciale, Milano segna anche nel 2022 il maggior numero di attivazioni green (186.360 contratti attesi, pari al 10,3% del totale dei contratti green jobs su scala nazionale ed al 41% del totale delle attivazioni previste nella provincia). In particolare, nelle province di Milano, Roma, Napoli e Torino è concentrato circa un quarto (24,9%) del totale delle nuove attivazioni green attese nel 2022. In termini di incidenza dei nuovi contratti green jobs sul totale dei nuovi contratti della provincia, i valori più elevati si registrano nelle province di Piacenza (52,2%), Caltanissetta (48,5%), Lodi (46,4%) e Frosinone (45,2%).

Siamo leader nell'economia circolare con un avvio a riciclo sulla totalità dei rifiuti - urbani e speciali - del 83,4% (2022): di gran lunga superiore a quello di tutte le grandi economie europee. Un tasso di riciclo superiore di oltre 30 punti alla media UE (52,6%) e ben superiore a tutti gli altri grandi Paesi europei, come Francia (64,4%), Germania (70%), Spagna (59,8%). Non solo. L'Italia è anche uno dei pochi Paesi europei che dal 2010 al 2020 – nonostante un tasso di riciclo già elevato – ha comunque migliorato le sue prestazioni (+10 punti percentuali, contro una media UE di 6 punti percentuali).

Nel biennio 2020-2021 si è inoltre verificato un inatteso consolidamento della capacità di riciclo industriale dell'Italia – specialmente nel comparto cartario – che ha visto in tutti i settori incrementare, anche in maniera importante, la quota di materie seconde impiegate. Un eccellente risultato per la transizione ecologica e lo sviluppo di un'economia sempre più circolare. In tema di economia circolare, va segnalato che l'Italia nel 2022 ha approvato la Strategia Nazionale per l'Economia Cir-

colare, che definisce i seguenti obiettivi: 1) favorire il mercato delle materie prime secondarie; 2) estendere la responsabilità dei produttori e dei consumatori; 3) diffondere pratiche di condivisione e il principio del "prodotto come servizio"; 4) definire una roadmap

di azioni e obiettivi fino al 2040. La strategia comprende interventi pensati per l'intera filiera, considerando sia il lato della produzione che quello del consumo dei beni, nonché l'implementazione di piani di monitoraggio per misurare le performance di imprese

(soprattutto PMI), aree industriali e filiere produttive, città e territori, cittadini-consumatori, eco-design, blue economy, bioeconomia e materie prime critiche. La strategia fa parte del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), con uno stanziamento specifico di 2,1

miliardi di euro per migliorare la gestione dei rifiuti e l'economia circolare attraverso un pacchetto di investimenti e riforme, tra cui, appunto, l'adozione della Strategia nazionale per l'economia circolare e del Piano nazionale di gestione dei rifiuti.



STENI

IMPIANTI TECNOLOGICI

MISSION

La STE.NI. srl ricerca la soddisfazione del cliente, pubblico o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

SEDE

La STE.NI. srl opera sull'intero territorio nazionale. La sede legale è a Roma, qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate allo svolgimento di manutenzioni ed alla realizzazione di impianti tecnologici. La società dispone di un'ulteriore sede, ubicata all'interno del cantiere navale di Genova Sestri Ponente, per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.

La storia di STE.NI. srl fonda le sue radici sulla passione, l'esperienza e la dedizione dei propri soci fondatori i quali, fretti di un bagaglio tecnico acquisito durante le precedenti esperienze, nell'anno 1997 decidono di fondare una azienda specializzata nella realizzazione, installazione, gestione e manutenzione di impianti tecnologici. Oggi STE.NI. srl si posiziona sul mercato come lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici. Grazie all'ampiezza del proprio portafoglio di soluzioni, prodotti e servizi, all'integrazione verticale delle proprie professionalità e risorse umane, ed alla dotazione strumentale di cui dispone, costituisce un punto di riferimento per la progettazione, installazione e manutenzione di soluzioni impiantistiche tecnologicamente avanzate.







IMPIANTI MECCANICI

Progettazione, realizzazione e manutenzione di impianti meccanici



IMPIANTI IDRICI

Progettazione, realizzazione e manutenzione di impianti idrici e di scarico



IMPIANTI ELETTRICI

Progettazione, installazione e manutenzione di impianti elettrici civili ed industriali



IMPIANTI SPECIALI

Progettazione, installazione e manutenzione di impianti speciali



IMPIANTI NAVALI

Costruzione metalliche e non per cantieri navali e realizzazione di impianti meccanici



RICERCA & SVILUPPO

Progettazione e realizzazione di apparati e sistemi innovativi per il risparmio

Ste.Ni. srl – Impianti tecnologici - Via Giacomo Soliman, 47r – Genova (GE) Telefono: 06 7230499



Infermieri in carcere, pochi ed esausti Ma i detenuti: “Curarsi è molto difficile”

Abbandonati a se stessi, troppo spesso vittime di disorganizzazione e carenze strutturali che trasformano la loro attività quotidiana di professionisti dell'assistenza in un vero e proprio incubo, in un inferno. E' la realtà degli infermieri nelle sovraffollatissime carceri italiane. La denuncia viene dall'associazione Nursing up che in un report parla espressamente di “professionisti della salute, impegnati nella presa in carico di un numero decisamente spropositato di detenuti, all'interno di carceri dove di notte un solo infermiere può anche arrivare a dover assistere ben 600 reclusi”, e riferisce di “preoccupanti fatti di cronaca” che “compongono un vero e proprio mosaico dell'orrore”. “Con le situazioni peggiori in Lombardia, Campania, Puglia e Toscana”, solo dallo scorso luglio ad oggi,

informa Nursing up, si sono registrate “ben 8 gravissime aggressioni fisiche consumate ai danni di infermieri e infermiere, di cui ben tre perpetrate contro donne indifese”. “La contemporanea, drammatica carenza di personale di polizia penitenziaria – puntualizza Antonio De Palma, presidente nazionale Nursing up – non fa che aggravare la situazione”. In Campania, afferma, “per una popolazione carceraria di 6.471 detenuti abbiamo meno di 200 infermieri, che devono lavorare tra tossicodipendenti, casi di profondi disagi psichiatrici e soggetti aggressivi e autolesionisti (in costante aumento sono i tentativi di suicidio). La situazione non è certo più rosea in Lombardia, dove solo nelle quattro carceri dell'area metropolitana di Milano si contano 3.726 detenuti, a fronte di un solo operatore sanitario, di notte, ogni 600 reclusi (1 ogni 200 negli orari diurni)”. In questi mesi sono state denunciate tre aggressioni a infermiere. Una a Foggia, nel carcere di San Marco in Lamis lo scorso 16 ottobre, dove un'operatrice è stata brutalmente presa a pugni mentre tentava di somministrare un farmaco ad un paziente esagitato. Lo scorso luglio a Sollicciano, Firenze, un'altra sarebbe stata oggetto di pesanti attenzioni, rischiando di subire una violenza

sessuale. Infine a La Spezia, una terza è stata salvata da un agente penitenziario mentre un detenuto tentava di strangolarla. L'infermiere presente all'interno delle carceri “opera tra la gestione della sicurezza e il diritto della salute, spesso con elevata complessità assistenziale, in un setting difficile, dove a prescindere dal reato commesso, è fondamentale la presa in carico del paziente”, conclude De Palma, “ma chi protegge oggi i nostri infermieri e le nostre infermiere?”. Dall'altro lato c'è, però, anche la voce dei detenuti: “In carcere ci si ammala tanto e curarsi è sempre più difficile, malgrado l'encomiabile impegno dei medici presenti negli istituti. Ma sono sempre meno”. Il grido d'aiuto è arrivato dai detenuti della Casa di reclusione di Rebibbia a Roma che, da qualche anno, hanno dato vita al notiziario “Non tutti sanno”, realizzato all'interno del penitenziario. Un appello che ha una valenza generale, per l'intero territorio nazionale, e che per questo i detenuti indirizzano al presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici, Filippo Anelli, all'Ordine romano, ai sindacati medici ma anche alle istituzioni tutte e, sul caso specifico, al presidente della Regione del Lazio, Francesco Rocca, anche responsabile della Sanità regionale. “La

Suicidi in cella: 54 quest'anno “Dati tremendi”



“Aveva 28 anni, e sarebbe uscito tra sei mesi, il prossimo aprile, il giovane che si è suicidato domenica scorsa nella casa circondariale di Caltanissetta, dove era detenuto dal luglio del 2021, quindi da poco più di due anni. Con la sua morte sono salite a 54 le persone detenute che si sono tolte la vita dall'inizio del 2023: una media di un suicidio quasi ogni 5 giorni, talvolta con successioni molto rapide, come è accaduto per gli ultimi due casi, avvenuti nell'arco di 24 ore”. A fare il tragico bilancio è il Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale (Gnpl). “È una linea di tendenza che si è manifestata costante, nei numeri, negli ultimi cinque anni: a esclusione del 2022, con il picco tragico di 85, i dati dal 2018 indicano una costante di suicidi in carcere intorno ai 60. Una costante che, considerato il numero odierno, alla fine di ottobre rischia pericolosamente di essere di nuovo superata”, evidenzia il Garante. “A questo conto, in cui ogni caso ha un nome e un vissuto di drammaticità e di fragilità rimasto sostanzialmente inascoltato, devono aggiungersi i ‘morti per causa da accertare’, giacché spesso gli accertamenti riconoscono nel suicidio la causa della morte: sono 21 dall'inizio dell'anno”, precisa il Gnpl. Il Garante nazionale, nel suo studio sui suicidi negli Istituti penitenziari, pubblicato ad aprile di quest'anno, ha posto in evidenza “la consistenza di un fenomeno complessivo che non può ritenersi un elemento marginale, circoscritto nel mondo chiuso del carcere, ma che ha la fisionomia di un problema sociale: nello scorso anno, infatti, il tasso di suicidi in carcere è stato superiore di 18 volte a quello dei suicidi nella società esterna”. Secondo il Gnpl, “le risposte e la ricerca di soluzioni non sono certamente semplici e investono l'intera collettività e i suoi fondamenti culturali se, come abbiamo segnalato in più occasioni, sono numerosi i casi di suicidio che si verificano nelle prime settimane di detenzione e anche numerosi quelli a poco tempo dall'uscita dal carcere, magari dopo una lunga detenzione: delle 54 persone che si sono tolte la vita in carcere quest'anno fino ad oggi, 3 sarebbero uscite entro la fine dell'anno, 5 nel 2024, 3 entro i primi mesi e 2 alla fine. E' serio ricondurre questi atti di disperazione a quella mancanza di prospettive e a quello stigma sociale che attende spesso chi esce dal carcere, di cui tutta la società esterna è responsabile. Per questo interrogano tutti noi”.

crisi della Sanità pubblica e la mancanza di risorse - si legge nel testo firmato da Roberto Monteforte, giornalista coordinatore della redazione di 'Non tutti sanno' - infatti, colpiscono in modo diretto e pesante i livelli di assistenza sanitaria, le condizioni di vita e di lavoro dei medici, ma anche quelli della popolazione detenuta che già oggi sconta la carenza di assistenza sanitaria, la

difficoltà ad usufruire in tempi efficaci di esami clinici e prestazioni specialistiche anche per i limiti posti dalla detenzione e dal sovraffollamento delle carceri. L'effetto è che per noi il diritto alla salute e alla cura è messo in discussione. Lo sarà ancora di più se, come abbiamo constatato, risultano sempre meno i medici che decidono di prestare la loro attività nelle carceri”.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano “Ore 12” - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).
Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Economia Mondo

Tassi, la Fed si concede un'altra pausa Niente rialzi "ma allarme non rientrato"

La Federal Reserve statunitense si è presa un'altra pausa e, per il secondo mese consecutivo, ha deciso di lasciare invariati i tassi di interesse ai massimi da 22 anni. Il costo del denaro resta quindi fermo in una forchetta fra il 5,25 e il 5,50 per cento. La decisione unanime del Federal Open Market Committee (Fomc) mantiene il costo del denaro negli Usa ai massimi da 22 anni, ma non sono esclusi altri rialzi. La riunione chiave sarà quindi quella di metà dicembre, quando il "braccio armato" della Fed tornerà a riunirsi. Ulteriori inasprimenti non sono così scontati: il presidente Jerome Powell, durante la consueta conferenza stampa post decisione, ha lasciato la porta aperta ad un eventuale aumento, ma non lo ha indicato come inevitabile né per forza dovuto sul mese di dicembre. La Federal Reserve, al momento, non ritiene tuttavia di aver raggiunto quel livello ritenuto "sufficientemente restrittivo" da assicurare il calo di inflazione perseguito, ma deciderà volta per volta in base all'evolversi dei dati e, in



particolare "valutando le prospettive di inflazione e crescita economica", cosa sia opportuno fare su tassi e linea monetaria, ha ribadito il banchiere. Nel comunicato ufficiale, la Banca centrale Usa prende atto della forte crescita registrata nel terzo trimestre e, quanto agli aumenti nell'occupazione, parla ora di una moderazione e non più di un rallentamento. La

Fed, poi, avverte: l'inflazione resta elevata, "restiamo attenti ai rischi". L'istituto è concentrato sul suo doppio mandato, quello della massima occupazione e della stabilità dei prezzi, ha affermato Powell, ribadendo che "senza stabilità dei prezzi l'economia non funziona". "Siamo fermamente impegnati a riportare l'inflazione al 2 per cento e vista quanta strada che

abbiamo fatto ci muoviamo con cautela", ha osservato il governatore della Fed. "Non stiamo pensando o parlando di taglio dei tassi. La domanda che ci poniamo è se dovremmo alzare di più", ha affermato Powell sottolineando che le tensioni geopolitiche restano elevate e la Fed "monitorea le implicazioni economiche. E' pieno di rischi".

Manifattura Usa Si consolidano i segnali di crisi

L'industria manifatturiera statunitense ha subito una forte contrazione nel mese ottobre, dopo i segni di miglioramento mostrati nelle rilevazioni precedenti, con un crollo dei nuovi ordini e dell'occupazione su cui probabilmente hanno influito gli scioperi del sindacato United Auto Workers (Uaw). Secondo i dati dell'Institute for Supply Management (Ism), il Pmi manifatturiero è sceso il mese scorso a 46,7 dal 49,0 di settembre, il valore più rilevante da novembre 2022. È stato il dodicesimo mese consecutivo in cui il Pmi è rimasto al di sotto della soglia di 50, che separa la crescita dalla contrazione. Si tratta del periodo più lungo dalla Grande Recessione del 2007-2009. Gli economisti intervistati da Reuters avevano previsto un indice invariato a 49,0. Il Pmi è stato probabilmente penalizzato dagli scioperi dell'Uaw nelle fabbriche di Ford, General Motors e Stellantis che hanno interrotto le catene di fornitura e portato le case automobilistiche a licenziare migliaia di lavoratori non in sciopero. Le aziende hanno poi raggiunto accordi provvisori con l'Uaw, che potrebbero fare salire il Pmi di novembre.

Blocchi offshore Il Libano cerca nuovi esploratori

Il Libano offrirà per la seconda volta i diritti di esplorazione di un blocco offshore ceduto da un consorzio internazionale. Lo hanno riferito all'agenzia di stampa Reuters fonti a conoscenza della situazione. Il consorzio, guidato da TotalEnergies e comprendente Eni e QatarEnergy, ha lasciato scadere il 22 ottobre i propri diritti sul Blocco 4, senza rinnovarli. Il consorzio - che in precedenza comprendeva la società russa Novatek prima che QatarEnergy ne assumesse la direzione e ne ampliasse la quota - ha completato le trivellazioni esplorative nel Blocco 4 nel 2020, ma all'epoca non ha trovato una quantità di idrocarburi commercialmente valida. Il consorzio aveva tempo fino al 22 ottobre per decidere se proseguire con una seconda fase. Le fonti hanno detto che adesso il Libano intende offrire il blocco durante una prossima tornata di licenze, ma non hanno fornito una data. Il mese scorso, lo stesso consorzio aveva presentato domanda per una seconda tornata di licenze per i blocchi petroliferi e di gas 8 e 10 nelle acque libanesi.

La Cina frena il mercato dell'elettrico Vendite globali di auto salite del 26%

Le vendite di veicoli elettrici sono cresciute nel terzo trimestre dell'anno nei 20 mercati presi in esame da PwC, ma sul risultato pesa comunque il rallentamento della Cina. Le vendite, si legge nel rapporto redatto da PwC Strategy&, sono aumentate in media del 26 per cento ma, se si esclude, la Cina che pesa per i due terzi dei volumi e ha registrato un +16 per cento, il dato degli altri 19 mercati è stato pari a un +49 per cento. Le vendite di Bev in Cina, spiega PwC, sono state penalizzate dall'indebolimento delle prospettive economiche rispetto a due anni fa, quando le vendite di Bev avevano registrato un +172% per cento. Tuttavia, la crescita delle vendite di Bev in Cina tra il terzo



trimestre del 2022 e il terzo trimestre del 2023 sono state ancora superiori alla crescita delle vendite di tutti gli altri propulsori (+16 per cento contro +6). Anche negli altri mercati le vendite di Bev sono state superiori a quelle degli

altri propulsori, con una sola eccezione: la Corea del Sud. I divari fra le vendite Bev e termiche sono stati in alcuni casi significativi: ad esempio, il 62 per cento contro il 17 negli Stati Uniti e il 59 per cento contro il 18 in Germania. Per il

2024 PwC prevede una crescita media delle vendite di Bev del 35 per cento nei 20 mercati analizzati. Nei 5 principali mercati in Europa le vendite potrebbero crescere del 43 per cento a 1,85 milioni di Bev, con un +40 per cento in Germania. Tuttavia c'è una forte disparità nella diffusione di Bev fra Nord e Sud Europa che potrebbe mettere a rischio gli obiettivi climatici. I Bev infatti sono diventati mainstream in Germania, Francia e Uk superando il 16 per cento di quota di mercato, ma sono ancora al 4 per cento in Paesi come Italia e Spagna. Per la Cina invece le previsioni sono di un +34 per cento a 6,86 milioni di unità e per gli Usa del +27 per cento, a 1,46 milioni.

Manifattura in affanno: è il terzo mese Ma l'Italia resiste meglio dell'Eurozona

A ottobre l'indice Purchasing Managers (Pmi) riferito al settore manifatturiero italiano ha registrato il valore più basso degli ultimi tre mesi, attestandosi a quota 44,9 rispetto ai 46,8 punti di settembre. E' quanto ha comunicato ieri la società di rilevazione S&P global. Il manifatturiero nazionale ha dunque fatto i conti con l'ennesimo mese difficile, con la produzione e i nuovi ordini in contrazione a ritmi più rapidi rispetto a quelli di settembre, come riporta la nota diffusa dalla stessa società. Le aziende hanno segnalato, in particolare, un eccesso di capa-



cià produttiva, mentre il lavoro inevaso e il livello dell'occupazione si sono contratti ai tassi maggiori in tre mesi. La debolezza della domanda si è manifestata inoltre nell'attività di acquisto delle aziende che è diminuita notevolmente, mentre i prezzi di acquisto e quelli di vendita continuano a calare. Il quadro italiano riflette comunque con sufficiente fedeltà pure il contesto non particolarmente fa-

vorevole a livello continentale: l'indice Pmi dell'Eurozona, sempre riferito al settore manifatturiero, ha toccato i minimi da tre mesi ad ottobre scendendo a 43,1 punti dai 43,4 punti di settembre. Il dato è stato riportato nella nota relativa all'Hcob Eurozone Manufacturing Pmi realizzato sempre da S&P Global. Si tratta del sedicesimo mese consecutivo in cui l'indicatore europeo, realizzato tra i re-

sponsabili acquisti delle aziende, ha registrato un valore inferiore ai 50 punti che segna lo spartiacque tra una fase di contrazione (se inferiore) o di espansione (se superiore) del settore manifatturiero. Tra i Paesi "sorvegliati speciali" e diretti competitor dell'Italia, emerge la sofferenza della Germania: l'indice Pmi sul settore manifatturiero tedesco ha infatti confermato a ottobre la fase di contrazione del settore pur registrando un lieve miglioramento ma da una soglia precedente significativamente bassa. La lettura dell'indicatore è stata di 40,8 punti dai 39,6 punti di settembre e ha rappresentato, in questo caso, il terzo mese di fila di una sia pur lentissima risalita. I livelli produttivi del settore in Germania sono rimasti sotto pressione, si legge nella nota, a causa del calo sostenuto dei nuovi ordini e la produzione è stata spesso supportata dallo smaltimento dell'arretrato.

Lufthansa e Ita: via libera dell'Ue atteso per il 2024

Il gruppo Lufthansa sta cercando di ottenere "entro l'inizio del 2024" l'approvazione da parte della Commissione europea per l'acquisizione del 41 per cento della newco Ita Airways. E' quanto si è appreso dalla nota sui risultati trimestrali della compagnia aerea tedesca diffusa ieri. Da anni, i tedeschi fondano i loro risultati su un sistema di grandi scali internazionali, una rete cui vogliono aggiungere adesso Fiumicino per i passeggeri e Malpensa per le merci. Nel frattempo, Ita Airways starebbe cercando di acquisire liquidità necessaria a garantirsi una scorta di carburante sufficiente a coprire l'operatività nel prossimo biennio, per evitare di esporsi alla variabilità e ai possibili aumenti del prezzo del petrolio. Sul versante di Lufthansa, l'incremento dei costi del carburante, il gruppo conferma le previsioni di un risultato operativo adjuste superiore ai 2,6 miliardi di euro nel 2023. Per il 2024 la compagnia stima di aumentare la sua capacità portandola a circa il 95 per cento rispetto ai livelli pre Covid e di raggiungere una marginalità netta adjusted (ebit margin) di almeno l'8 per cento.

Mentre le nuove generazioni si stanno orientando verso settori come l'agricoltura e la tecnologia, i lavoratori più avanti negli anni continuano a dedicarsi all'istruzione, alla Sanità e al supporto alle imprese. Nonostante le diverse scelte, un dato è innegabile: il panorama imprenditoriale italiano vede una sempre minore presenza di nuove generazioni nei posti di potere e nei ruoli decisionali. Questo è, almeno in parte, un riflesso diretto del progressivo invecchiamento della popolazione italiana e, inevitabilmente, anche delle imprese. A dimostrarlo sono le recenti analisi condotte da Unioncamere e InfoCamere che mettono in evidenza un interessante trend demografico all'interno delle aziende italiane. Considerando tutte le persone che ricoprono una carica nelle imprese (siano essi titolari, amministratori o soci), è emerso che, in un solo decennio, la presenza di soggetti over 70 è aumentata di un quarto, cioè di almeno il 25 per cento. Allo stesso tempo,

Sempre meno giovani in ruoli decisionali Imprese invecchiano insieme al Paese



la presenza di giovani tra i 18 e i 29 anni è diminuita in maniera parallela. Nelle fasce di età mediana si osserva, secondo Unioncamere, la variazione percentuale più consistente. Il numero dei 30-49enni è calato del 28 per

cento tra il 2014 e il 2023, con oltre un milione e 100mila cariche in meno rispetto a un decennio fa. Al contrario, c'è stato un incremento significativo per la fascia di età dei 50-69enni, con quasi 600mila cariche in più, corrispondente

Dal nido alla laurea Educare un figlio costa 135mila euro



Nel mese di ottobre del 2022 educare un figlio in Italia, dal nido fino all'università, costava complessivamente in media 130mila euro; nello stesso periodo di quest'anno si è arrivati a raggiungere la cifra record di 135 mila euro (+3,7 per cento), complici gli elevati livelli di inflazione. E' quanto emerge da un'indagine di Moneyfarm, società di consulenza finanziaria indipendente con approccio digitale, che, a partire dal suo studio condotto un anno fa su un paniere di 160 attività educative e un focus specifico sulla città di Milano, ha voluto quantificare l'impatto dell'inflazione sul costo dell'educazione dei figli, dove per "educazione" si intende, oltre all'istruzione scolastica e universitaria, anche lo studio delle lingue straniere, le attività sportive o ludico-ricreative e l'acquisizione di abilità digitali. In base alla valutazione di tutte le componenti, la società è arrivata a concludere che, nel giro di un solo anno, l'importo, già consistente, è aumentato di 5mila euro.

a una variazione del 15,3 per cento. "Questi dati - evidenzia Unioncamere - ci mostrano come l'impresa stia invecchiando insieme al Paese, portando a una sfida generazionale nel futuro delle imprese italiane.

Economia Europa

Un'Europa della "longevità" che necessita di più immigrati regolari per riuscire a restare competitiva nella dimensione economica globale. Questo il messaggio principale che emerge dal Piano demografico dell'Unione europea presentato a Bruxelles da Dubravka Šuica, vicepresidente della Commissione Ue con delega alla Democrazia e alla demografia. Il piano si basa su 4 priorità: famiglia, giovani, anziani e migranti. "L'Europa necessita di una forza lavoro adeguata per essere competitiva", ha spiegato Šuica nel corso della conferenza stampa al Berlaymont, precisando che bisogna investire anche sull'immigrazione legale per tenere in piedi il settore industriale europeo. Nell'ultimo anno, ha ricordato la politica croata già sindaco di Dubrovnik, l'immigrazione legale ha contato tre milioni di ingressi, contro le 300mila persone entrate invece illegalmente nel blocco europeo dei 27. Il piano, ha precisato la commissaria, non è vincolante per gli Stati membri, ma offre un pacchetto di strumenti, da cui ciascun Paese può attingere in base alle proprie esigenze e caratteristiche. La commissaria ha ricordato come nell'Ue i Paesi fronteggiano in alcuni casi problemi

L'Europa più longeva e la competitività

"Gli immigrati regolari sono necessari"



diversi: in Olanda, ad esempio, c'è un eccesso di densità demografica, che pone problemi di crisi abitativa in un territorio così ristretto, mentre la Spagna deve fare i conti col declino della popolazione e la Croazia con la fuga dei cervelli, coi giovani attratti dai salari più alti offerti dagli altri Paesi Ue. "L'Italia sta affrontando al contempo un declino dei tassi di natalità e una po-

polazione che invecchia", ha ricordato Šuica. Alcuni problemi comuni si riscontrano invece in vari Stati: crollo dei tassi di natalità, genitori che non riescono a conciliare nel migliore dei modi vita lavorativa e familiare, giovani che hanno difficoltà di accesso al mondo del lavoro, industrie che faticano a trovare manodopera, soprattutto quella specializzata, per mandare avanti

le aziende. L'esecutivo europeo è stato sollecitato a creare questo pacchetto di strumenti dal consiglio per la Competitività, al fine di evitare che le caratteristiche demografiche dell'Ue si trasformino in "ostacoli al vantaggio competitivo dell'Ue". Secondo la commissaria bisogna cambiare prospettiva anche nella narrazione, perché vivere più a lungo pone sfide, ma offre anche opportunità diverse come la cosiddetta Silver Economy, l'economia della terza età legata a consumi, servizi ed esigenze specifiche. "Bisogna cambiare la narrativa, da quella di 'Europa continente che invecchia' a 'Europa della longevità', che offre opportunità diverse, come l'acquisizione costante di competenze e il trasferimento delle stesse alle nuove generazioni", ha evidenziato Šuica.

"Mappa del rischio"

Per gli investitori l'Italia è mediocre

Nella "Mappa del rischio" di esposizione per gli investitori, l'Italia è lontana dalle maggiori economie europee: pesano una giustizia e una burocrazia giudicate troppo lente. La classifica è stata elaborata da Aswath Damodaran, professore di Finanza della Stern school of business della New York University e razionalizzata dal sito Visual capitalist. Con un coefficiente di rischio del 3,3 per cento, l'Italia non spicca nella graduatoria sebbene si piazzasi in una soglia accettabile di limite di esposizione per gli investitori (su una scala 0-25 per cento). Rimane lontana, tuttavia, dagli altri Stati membri e dai Paesi del G7. In cima alla classifica ci sono Usa, Svizzera, Paesi Bassi, Germania, Canada Australia e Danimarca. In questi Stati il rischio d'investimento è, secondo lo studio, praticamente nullo (dello 0 per cento). La stima è elaborata sulla scorta dell'indicatore AAA dei titoli di Stato, dei livelli di corruzione e dello stato della tutela dei diritti di proprietà. Seguono l'Austria (con un rischio dello 0,6 per cento), la Francia (0,8), Regno Unito, Irlanda e Belgio (0,9), Giappone (1,1) e Spagna (2,4). In Europa, l'Italia precede la Grecia; a livello globale, invece, le isole Mauritius, Montserrat (Piccole Antille) e l'India.

Per decenni l'industria pesante attorno a Dunkerque, nel nord della Francia, ha emesso milioni di tonnellate di gas climalteranti. Ora l'area vicino al confine con il Belgio – uno dei centri più importanti dell'industria europea – si sta impegnando a "catturare" le sue emissioni prima che vengano liberate in atmosfera. Con le fabbriche che producono acciaio, cemento e fertilizzanti, l'area di Dunkerque produce più anidride carbonica (CO2) di qualsiasi altra regione industriale della Francia. A Rety, a circa un'ora di auto dalla città portuale, un flusso infinito di camion trasporta il calcare in uno stabilimento gestito dal colosso belga Lhoist, leader mondiale nella produzione di calce viva. Il calcare viene riscaldato a più di 1.000 gradi per 24 ore in forni alti 50 metri per produrre l'ossido di calcio necessario alle industrie

L'eco-rivoluzione dell'industria pesante

In Francia "catturerà" le sue emissioni



dell'acciaio e della pasta di carta. "Abbiamo la capacità di produrre 700mila tonnellate di calce viva all'anno, quindi emettiamo una quantità equivalente di CO2", ha affermato Yves Boraccino, direttore

dello stabilimento di Rety, dove quasi ogni superficie è ricoperta di polvere bianca proveniente da una cava vicina. Due terzi della CO2 vengono espulsi dai camini dell'impianto durante il pro-

cesso di calcinazione del calcare. Il resto proviene dai combustibili fossili utilizzati per alimentare i forni. Nel 2025, il sito spera di iniziare a dotarsi di una nuova mini-fabbrica per catturare la CO2. La cattura e lo stoccaggio del carbonio saranno fortemente spinti dall'industria ai colloqui sul clima delle Nazioni Unite Cop28 di novembre come un modo per rallentare l'aumento della temperatura media del pianeta a circa 1,5 gradi. Ma ci sono ancora grandi domande sulle tecnologie che sono agli inizi, e il mondo non ha molto tempo. L'Agenzia internazionale per l'energia (Iea) afferma che, anche se funzionasse, la cat-

tura della CO2 dovrebbe essere aumentata di 100mila volte entro il 2050 per raggiungere gli obiettivi di zero emissioni nette. Lhoist si è rivolta al colosso del gas industriale Air Liquide per chiedere aiuto nella cattura delle emissioni di carbonio dal suo impianto di Rety. "L'azienda ha sviluppato una tecnologia chiamata CryoCap che catturerà i gas e li raffredderà fino a -50 gradi quando la CO2 diventerà liquida", ha affermato Nicolas Droin di Air Liquide. La CO2 verrà quindi separata e convogliata in un terminale a Dunkerque che conterrà 1,5 milioni di tonnellate di gas quando verrà aperto nel 2028.

L'ATTACCO A ISRAELE

Gaza, la debole influenza diplomatica della Turchia nel conflitto Hamas Israele

Jabalia, attacco al campo profughi: Possibili 200 morti e almeno 120 dispersi
L'Onu: "Possibile crimine di guerra"



Attacchi aerei israeliani hanno preso di mira il campo profughi di Jabalia, a Gaza, per la terza volta negli ultimi giorni. Lo riporta al Jazeera, secondo cui almeno tre palestinesi sono stati uccisi e molti feriti nel bombardamento di una casa. Quasi 200 persone sono state uccise e almeno 777 ferite nei primi due bombardamenti del campo martedì e mercoledì. Secondo un rapporto pubblicato dal Government Media Office di Gaza, altre 120 persone risultano ancora disperse. L'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani (Ohchr) ha affermato che il bombardamento da parte di Israele del campo profughi palestinese a Jabalia, nella Striscia di Gaza, potrebbe costituire un crimine di guerra. "Dato l'elevato numero di vittime civili e l'entità della distruzione a seguito degli attacchi aerei israeliani sul campo profughi di Jabalia, temiamo seriamente che si tratti di attacchi sproporzionati che potrebbero equivalere a crimini di guerra", ha scritto l'agenzia Onu su X. Le atrocità e gli attacchi israeliani contro Gaza, che hanno ucciso quasi 9.000 palestinesi nell'enclave assediata dal 7 ottobre, costituiscono un "genocidio". Lo ha dichiarato un alto funzionario delle Nazioni Unite per i diritti



di Giuliano Longo

L'attacco inaspettato e raccapricciante di Hamas l'11 ottobre. 7 e lo sforzo sproporzionato di Israele per rimuovere il gruppo dal potere a Gaza costituiscono un momento di svolta. Se il mito di un esercito e di un'intelligence israeliana invincibili è infranto, anche gli sforzi di Tel Aviv per la normalizzazione arabo-israeliana sono interrotti, mentre gli stati arabi sono preoccupati per l'ampliamento del conflitto regionale. Molti nel Sud del mondo sono delusi dal sostegno che gli Stati Uniti e l'Unione Europea danno a Israele, senza considerare che la prevalenza di sentimenti anti-immigrazione, xenofobi e islamofobici diffusi in Occidente, rischiando far diventare Gaza una questione interna negli Stati Uniti e in Europa ed uno scontro con le forze filo-palestinesi che si vanno agitando in tutto l'Occidente. Anche il governo turco vede le conseguenze del conflitto come momento critico per il Medio Oriente anche se Ankara è stata cauta condannando il massacro di civili nella Striscia - sia pure senza nominare

umani. Craig Mokhiber, che era direttore dell'ufficio di New York dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, ha scritto nella sua lettera di dimissioni del 28 ottobre che le azioni militari di Israele a Gaza sono un "genocidio da manuale" e ha ac-

esplicitamente Hamas - ma invitando entrambe le parti alla moderazione. Va precisato che a differenza degli alleati occidentali della Turchia, Ankara non considera Hamas un'organizzazione terroristica, anzi, nel 2018 Erdoğan lo descrisse come parte della resistenza palestinese che difende "la patria palestinese contro una potenza occupante". La Turchia è stato il primo paese a maggioranza musulmana a riconoscere Israele nel 1949 e anche tra i primi ad auspicare uno Stato di Palestina, ma, nonostante gli stretti rapporti economici, diplomatici e di difesa con Israele, i momenti di confronto non sono mancati anche prima di Erdoğan. Oggi l'AKP, il suo partito, considera legittimo Hamas che ha vinto le elezioni legislative palestinesi del 2006 che, in tutto il Medio Oriente, vennero considerate "libere, giuste e sicure". Mentre gli Stati Uniti e l'Unione Europea hanno subordinato il riconoscimento della vittoria di Hamas alla "rinuncia alla violenza e al terrore, all'accettazione del diritto di Israele all'esistenza e al disarmo". Con l'ascesa di Erdoğan la Turchia si è proposta come un "pacificatore

nel periferia del sistema internazionale" tentando di ottenere un posto al sole anche nel conflitto russo/ucraino. In passato le sue relazioni diplomatiche con Israele hanno subito una flessione con l'attacco alla flotta di Gaza che ha ucciso nove attivisti turchi filo-palestinesi nel 2010, ma dopo un decennio di relazioni gelide, i rapporti diplomatici sono stati ripristinati nel 2022. Infine, la salvaguardia dei diritti della Palestina e dei palestinesi fa parte dell'interesse del partito di Erdoğan a difendere gli interessi dei musulmani in tutto il mondo, nella convinzione che la liberazione dei musulmani dal dominio culturale e politico occidentale, sia già iniziata in Turchia grazie al Presidente. Ma l'ideologia non è l'unica ragione della simpatia degli islamisti sunniti per Erdoğan (e per la Turchia), contano molto anche gli interessi. Dal 2020, la Turchia ha intrapreso un'offensiva per rompere un decennio di isolamento regionale. Ma il cambia-

Quattro italiani lasciano Gaza attraverso Rafah, Tajani: "Sono stanchi ma stanno bene"

Quattro italiani volontari di ong sono riusciti a lasciare il territorio della Striscia di Gaza passando attraverso il valico di Rafah: ora si trovano in Egitto e sono assistiti da personale dell'Ambasciata d'Italia al Cairo. "Ho appena parlato con i primi 4 italiani usciti dalla striscia di Gaza. Sono stanchi ma in buone condizioni, assistiti dal console d'Italia al Cairo. Continuiamo a lavorare



per far uscire tutti gli altri. Contiamo di farli uscire con le prossime aperture, programmate da domani e per i prossimi giorni". Lo scrive su X il ministro degli Esteri Antonio Tajani. A mettersi in salvano sono stati quattro italiani volontari di Ong internazionali. Uno di è sposato con una donna palestinese. Nelle scorse settimane erano già localizzati presso la base Unrwa a Rafah. L'operazione, resa molto complessa dalla situazione sul terreno e dalla difficoltà nelle comunicazioni, è stata portata a termine grazie all'azione combinata dell'Ambasciata a Tel Aviv, del Consolato Generale a Gerusalemme e dell'Ambasciata al Cairo, col coordinamento dell'Unità di Crisi e l'apporto determinante della nostra "intelligence". L'Ambasciata al Cairo, presente sul lato egiziano di Rafah, seguirà il successivo trasferimento dei 5. Oltre agli italiani, circa 450 persone hanno lasciato Gaza stamani raggiungendo l'Egitto attraverso il valico di Rafah, a seguito dell'accordo raggiunto tra autorità israeliane e egiziane. Il gruppo è formato in larga parte da cittadini internazionali, oltre che da persone con doppia cittadinanza e da palestinesi in gravi condizioni di salute, che saranno curati negli ospedali egiziani.

mento della sua politica estera è stato imposto dalle sue difficoltà economiche di Ankara, il riallineamento geopolitico nella regione in seguito agli accordi di Abraham fra Israele e stati arabi e infine il riavvicinamento del governo siriano ai governi regionali e la recente ricucitura dei legami tra Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti con il Qatar a suo tempo da loro sanzionato. Per tutte queste ragioni Ankara ha preso le distanze dagli arabi islamici per ricucire le sue relazioni con gli attori regionali, compreso Israele. Anzi il governo turco, secondo quanto riferito, avrebbe chiesto anche ai Fratelli Musulmani e ai membri di Hamas di lasciare la Turchia. Ma proprio la guerra a Gaza ha rivelato i limiti degli sforzi con Israele, che ha già respinto la proposta di mediazione di Ankara. Altro segno di debolezza, se non di irrilevanza, che il Segretario di Stato USA Antony Blinken ha saltato la Turchia nel suo giro diplomatico, corteggiando i paesi arabi della regione

L'ATTACCO A ISRAELE

Change.org, un milione di firme per la tregua in Medio Oriente e per i diritti umani

Oltre un milione di firme da tutto il mondo per un cessate il fuoco immediato e per il rispetto dei diritti umani in Medio Oriente: sono i numeri di petizioni lanciate sulla piattaforma Change.org dopo il 7 ottobre, il giorno degli assalti di Hamas nel sud di Israele e dell'inizio dei bombardamenti di Tel Aviv nella Striscia di Gaza.

I documenti sono più d'uno. "Con 685mila firme, la petizione internazionale che chiede un immediato cessate il fuoco è la più firmata" informano i responsabili della comunicazione della piatta-



forma. "È stata promossa da 630 ong e organizzazioni internazionali e chiede a tutti i capi di Stato, al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite

e agli attori sul campo di dare priorità alla salvaguardia della vita umana sopra ogni altra cosa". Insieme con la tregua, le richieste a tutte le

parti coinvolte nel conflitto sono: facilitare la consegna di beni salvavita, inclusi cibo, forniture mediche, carburante e la ripresa dell'elettricità e di internet a Gaza, oltre al passaggio sicuro del personale umanitario e medico; liberare gli ostaggi civili, soprattutto bambini e anziani; consentire ai convogli umanitari di raggiungere le strutture delle Nazioni Unite, le scuole, gli ospedali e le strutture sanitarie nel nord di Gaza e impegnarsi a proteggerli insieme ai civili e al personale al loro interno in ogni momento; annullare gli ordini del governo

di Israele rivolti ai civili per lasciare il nord di Gaza. Secondo i responsabili di Change.org, "le altre petizioni, lanciate in Paesi diversi, chiedono di garantire assistenza umanitaria a tutti i civili coinvolti nel conflitto, di ripristinare le forniture essenziali agli abitanti di Gaza, di liberare gli ostaggi catturati da Hamas e di consentire a Croce Rossa e Onu di intervenire a sostegno dei civili". I documenti sono disponibili online all'indirizzo www.change.org/m/united-for-human-rights-in-the-israel-palestine-crisis.

per garantire che l'accesso umanitario al valico di Rafah sia garantito, mentre lavora per il rilascio degli ostaggi. Nelle ultime settimane Ankara ha invece adottato un tono sempre più critico nei confronti di Israele. La notte del contestato attacco all'ospedale arabo al-Ahli, che Erdoğan ha descritto come "l'ultimo esempio di attacchi israeliani privi di umanità". Ci sono anche state manifestazioni presso i consolati israeliano e americano a Istanbul e nelle basi militari USA di Malatya e Adana e Israele ha chiesto ai suoi cittadini e ai suoi diplomatici di lasciare la Turchia "il più presto possibile". L'insistenza della Turchia per una soluzione a due Stati si intreccia con la sua critica al sistema internazionale. Ankara critica spesso la struttura del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite con lo slogan "il mondo è più grande di cinque" e richiede un ordine internazionale che "tratta ogni nazione allo stesso livello e in cui ogni paese possa sentirsi sicuro e un partner alla pari". Dietro queste dichiarazioni si nasconde l'opposizione della Turchia ad un ordine mondiale guidato dagli Stati Uniti, nella convinzione che "l'Occidente manchi di pensiero strategico e si sia sempre più estraniato dal resto del mondo di fronte a varie questioni, tra cui le relazioni con la Cina, l'immigrazione e il terrorismo e lo spostamento della gravità economica dall'Occidente all'Oriente." Per Ankara, il sostegno inequivocabile e incondizionato che l'amministrazione Biden dà a Israele conferma

questa convinzione. Innescando una convergenza tra le politiche di Turchia, Egitto, Arabia Saudita e altri paesi. Inoltre la maggior parte degli attori politici e dei media turchi tende a vedere il recente conflitto a Gaza come uno scontro tra l'Occidente (guidato dagli Stati Uniti) e l'Oriente. Al di là delle sue critiche contro la mancanza di una leadership americana che faccia pressione su Israele per un cessate il fuoco, Ankara è preoccupata che una forte presenza degli Stati Uniti nel Mediterraneo orientale sia dannosa per i suoi interessi regionali. Anzi quasi tutti i partiti turchi ritengono che il ritorno degli Stati Uniti nella regione sia un atto di deterrenza non solo contro l'Iran e i suoi alleati, ma anche contro la Turchia. Vi è poi il timore che una presenza americana più forte possa ostacolare gli sforzi di Ankara per impe-

dire l'autonomia curda sotto la guida del Partito dell'Unione Democratica e delle Unità di Protezione Popolare nel nord della Siria, che la Turchia vede come un'estensione del Partito dei Lavoratori del Kurdistan. Se l'influenza di Turca è scarsa in Medio Oriente e nei confronti delle parti in guerra nell'attuale conflitto, Ankara può tuttavia continuare una politica di copertura nel Mar Nero grazie alla Convenzione di Montreux (sull'accesso agli stretti) e alla sua adesione alla NATO, che tuttavia non rappresentano fattori utili nel caso della guerra a Gaza. Quindi la palla di una eventuale diplomazia attiva per la soluzione del conflitto sta passando ad altri attori medio-orientali quali Iran, Qatar, Egitto, mentre dietro le quinte siriane lavorano, con la massima discrezione, anche i russi.

Israele (Difesa): "Distrutte infrastrutture del terrore nella Striscia"



L'esercito israeliano sta continuando "a colpire terroristi e distruggere infrastrutture del terrore" nella Striscia. Lo ha fatto sapere il portavoce militare secondo cui nella notte "i soldati si sono scontrati con numerose cellule terroristiche nel nord della Striscia di Gaza uccidendo decine di terroristi". I soldati hanno affrontato le milizie di Hamas con "l'assistenza del fuoco dell'artiglieria e dei tank guidando al tempo stesso un attacco aereo con un elicottero e un missile lanciato da una nave". Continuano gli scontri a fuoco anche al confine tra Israele e Libano. L'esercito israeliano ha confermato che uno dei suoi droni è stato abbattuto da un missile terra-aria lanciato dal Libano. L'Idf ha dichiarato di aver attaccato il gruppo di militanti che avrebbero lanciato il razzo. È la seconda volta dall'inizio della guerra che Hezbollah colpisce un drone israeliano. Nelle ultime tre settimane, il gruppo armato sciita libanese e l'esercito israeliano sono stati impegnati in scaramucce, relativamente limitate nella loro portata e geografia. Ma dalla scorsa settimana, abbiamo visto entrambe le parti sparare più profondamente l'una nel territorio dell'altra, in una mossa che secondo gli esperti segna un nuovo livello di confronto. Rumore di esplosioni e bombardamenti si sono uditi per oltre due ore nelle vicinanze dell'ospedale Al-Quds di Gaza, secondo quanto riferito dalla Mezzaluna rossa palestinese che ha postato su X diversi video girati da una delle finestre dell'ospedale. "Per oltre due ore, l'area attorno all'ospedale Al-Quds nel Tel Al-Hawa a Gaza è stata colpita da intensi bombardamenti, con forti esplosioni che hanno causato uno stato di panico e paura tra le équipe ospedaliere e oltre 14.000 sfollati", afferma la Prcs su X.



 Email redazione@agc-greencom.it

 Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM

 Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

L'ATTACCO A ISRAELE

di Vincenzo Vita

Siamo arrivati a 31 morti tra giornaliste e giornalisti nell'inferno di Gaza. E il numero è impressionante sia in sé sia relativamente ad altre aree di conflitto: a cominciare dall'Ucraina. Un appello sottoscritto da un numero enorme di giornalisti italiani e soprattutto internazionali denuncia l'impossibilità ad ottenere il visto per entrare nella Striscia dalle autorità israeliane. Viene negato l'accesso di coloro che possono raccontare gli eventi tragici senza dover cedere alle voci della propaganda. Se no, si rischia direttamente la vita. È ciò che accade ai corrispondenti locali, in grande maggioranza palestinesi, ed è una colossale caccia all'uomo per tacitare chi può svelare l'allucinante sequenza dei crimini in corso. Uno dei luoghi comuni del dibattito è il carattere eccezionale, si usa affermare, in quel tratto geopolitico democratico di Israele. E si strumentalizza qualsiasi critica all'operato di un governo tra i peggiori del mappamondo come un indizio di antisemitismo. Attraverso simile pesante ricatto (come se il popolo ebraico e Netanyahu fossero la stessa cosa) si consuma un ulteriore crimine, vale a dire la cancellazione della libertà e dell'indipendenza dell'informazione. La federazione internazionale dei giornalisti, insieme al sindacato e all'Ordine professionale italiani hanno sollevato il problema ed è auspicabile che nel parlamento europeo e nelle Nazioni Unite qualcosa si muova. Siamo di fronte ad una novità pericolosissima, peraltro persino inedita. I pur seri e capaci inviati delle maggiori testate sono costretti a muoversi nelle aree pre-stabilite e ad esercitare in modo limitato la propria attività. Informare è un diritto, ma pure un dovere nei riguardi dell'opinione pubblica, che ha bisogno di conoscere per poter giudicare. Non era accaduto, si è accennato, neppure nelle fasi iniziali della guerra scatenata dall'invasione della Russia in Ucraina. E men che meno accadde qualcosa di simile nelle vicende del Vietnam. Ora si capisce meglio perché andava azzittito Julian Assange, visto che proprio grazie a WikiLeaks sono stati svelati i misfatti delle guerre di Iraq ed Afghanistan. Quanto se ne sente la mancanza, mentre si naviga nel buio illuminato dai raggi della morte. Nei confronti degli avvenimenti manca, dunque, ogni opportunità di comprendere fino in fondo eventi piegati alla logica del verosimile, piuttosto che del vero. Un caso di scuola è stato il nullo contradditt-

Gaza, informazione negata oltre la frontiera



torio delle notizie sull'esplosione dell'ospedale Al Ahli a Gaza. La colpa è passata da Hamas, all'eser-

cito israeliano, alla necessità di capire meglio. In simili condizioni, insomma, si può cedere alla peggiore

faziosità o alla pura incoscienza comunicativa. Le larghissime adesioni al citato appello segnalano una crepa nell'edificio democratico, che mina la bilancia dei e tra i poteri. Il vento repressivo e reazionario, leivo dei minimi fondamenti della vita civile, non si fermerà certamente alle linee di confine di Gaza. Nella terza guerra mondiale in corso non c'è posto per il diritto a sapere. E, forse, siamo solo agli inizi di un incubo che ci accompagnerà a lungo. Se veniamo al mainstream nostrano, il panorama si fa sconcerante. Alla soggezione al governo di destra nelle scalette dei principali telegiornali o nelle prime pagine dei

principali quotidiano (si veda il surreale resoconto-non resoconto della proposta di legge di bilancio) si unisce l'estetica del dolore che induce a piangere sì, ma non a capire. Serve una mobilitazione internazionale, che imponga di aprire varchi e ingressi nelle zone proibite a chi eroicamente intende rendere giustizia al diritto dei diritti, senza il quale non si possono esercitare tutti gli altri.

1. Come i bambini sorpresi con le dita nella marmellata, una manina (di Fratelli d'Italia) ha introdotto un emendamento nella commissione Industria del Senato al testo sulla concorrenza, che innalza a 15 volt/m (oggi 6 volt/m) il limite dell'inquinamento elettromagnetico. La subalterità verso i gruppi delle telecomunicazioni è grave. Si lotterà. Una curiosità, però: il numero 15 è stato tirato a sorte?

(Da "il manifesto"
di mercoledì 1 novembre)

Il Papa al Tg1: "La guerra è una sconfitta" C'è il rischio di un'escalation mondiale. Servono due Stati"

"Ogni guerra è una sconfitta. Non si risolve nulla con la guerra. Niente. Tutto si guadagna con la pace, con il dialogo. Sono entrati nei kibbutz, hanno preso ostaggi. Hanno ucciso qualcuno. E poi la reazione. Gli israeliani andare a prendere quegli ostaggi, a salvarli". Così il Papa nella lunga intervista al direttore del Tg1 Gian Marco Chiocci che andrà in onda integrale al termine del telegiornale, che ne ha mandato alcune anticipazioni. "Nella guerra uno schiaffo provoca l'altro. Uno forte e l'altro più forte ancora e così si va avanti. La guerra è una sconfitta. Io l'ho sentita come una sconfitta in più. Due popoli che devono vivere insieme. Con quella soluzione saggia: due popoli due Stati. L'accordo di Oslo: due Stati ben limitati e Gerusalemme con uno status speciale". "Sarebbe la fine di tante cose e di tante vite. Io penso che la saggezza umana fermi queste cose. Sì, c'è la possibilità ma... e a noi questa guerra ci tocca per quello che significa Israele, Palestina, la Terra Santa, Gerusalemme ma anche l'Ucraina ci tocca perché è vicina". Così, nell'intervista al direttore del Tg1 Gian Marco Chiocci, papa Francesco ha risposto alla domanda se teme un'escalation mondiale. "Ma ci sono tante altre guerre che a noi non toccano: Kivu, lo Yemen, il Myanmar con i Rohingya che sono dei martiri. Il mondo è in guerra ma c'è l'industria delle armi dietro", ha aggiunto. "L'ora è molto buia. Non si trova la capacità di riflettere con chiarezza e all'ora più buia io aggiungerò: una sconfitta in più. E' così dall'ultima guerra mondiale, dal '45 fino adesso, una sconfitta dopo l'altra perché le guerre non si sono fermate". Così il Papa nell'intervista al direttore del Tg1 Gian Marco Chiocci, andata in onda questa sera. "Ma il problema più grave ancora sono le industrie delle armi - ha aggiunto Francesco -. Mi dice

una persona che capisce di investimenti, che ho conosciuto in una riunione, mi diceva che oggi gli investimenti che danno più reddito sono le fabbriche delle armi". "Purtroppo l'antisemitismo rimane nascosto. Lo si vede, giovani per esempio, di qua e di là che fanno qualche cosa. E' vero che in questo caso è molto grande ma c'è qualche cosa sempre di antisemitismo e non è sempre sufficiente vedere l'Olocausto che hanno fatto nella seconda guerra mondiale, questi 6 milioni uccisi, schiavizzati e non è passato. Purtroppo, non è passato. Non saprò spiegarlo e non ho spiegazioni è un dato di fatto che io lo vedo e non mi piace". Così papa Francesco, nell'intervista al direttore del Tg1 Gian Marco Chiocci, ha risposto alla domanda se teme un rurgito dell'antisemitismo. "Li chiamo tutti i giorni e c'è anche una suora argentina lì e il parroco era a Betlemme nel momento che è scoppiato tutto questo e non è riuscito a tornare perché era andato a Betlemme ad acquistare medicine. Adesso è a Gerusalemme ma non può entrare". Così il Papa nell'intervista al Tg1, alla domanda se sente i religiosi che sono rimasti a Gaza. "E il viceparroco egiziano, padre Yussuf lo chiamo tutti i giorni e mi dice 'ma questo è terribile, adesso l'ultima cosa è che hanno bombardato l'ospedale ma a noi in parrocchia ci rispettano, in parrocchia abbiamo 563 persone, tutti cristiani e anche qualche musulmano. Bambini ammalati dei quali si prendono cura le suore di Madre Teresa", ha detto Francesco. In questa piccola parrocchia si trovano 563 persone. "L'ho chiamato prima di venire e tutti i giorni cerco di accompagnarli. Per il momento, grazie a Dio, le forze israeliane rispettano quella parrocchia", ha aggiunto. "Il secondo giorno della guerra in Ucraina sono andato all'ambasciata russa, ho sentito che dovevo andare lì e ho detto che ero

disposto ad andare da Putin se serviva a qualcosa. L'ambasciatore bravo, ha finito adesso, un funzionario della Russia. E da quel momento ho avuto un buon colloquio con l'ambasciata russa". Così papa Francesco, nell'intervista al direttore del Tg1 Gian Marco Chiocci, ha risposto alla domanda sui suoi possibili viaggi a Kiev e a Mosca. "Quando io presentavo dei prigionieri, io andavo lì e loro liberavano, hanno liberato anche da Azov - ha aggiunto -. Insomma l'ambasciata si è comportata molto bene nel liberare le persone che si potevano liberare. Ma il dialogo si è fermato lì. In quel momento mi scrisse Lavrov: 'Grazie se vuole venire, ma non è necessario'. Io volevo andare da entrambe le parti". "Sì, andrò a Dubai. Credo che partirò il primo dicembre fino al 3 dicembre. Starò tre giorni lì". Così il Papa, nell'intervista al direttore del Tg1 Gian Marco Chiocci, ha risposto alla domanda se è vero che andrà a Dubai per la Cop28 sul clima. Maradona o Messi? "Io dirò un terzo, Pelé". Così papa Francesco ha risposto al direttore del Tg1 Gian Marco Chiocci che gli chiedeva chi preferisse tra i due campioni argentini. "Maradona come giocatore un grande, un grande. Ma come uomo è fallito - dice il pontefice - Poveretto è scivolato con la corte di quelli che lo lodavano e non lo aiutavano. E' venuto a trovarmi qui il primo anno di pontificato e poi poveretto ha avuto la fine. E' curioso: tanti portivi finiscono male. Anche della boxe. Messi è correttissimo. E' un signore. Ma per me di questi tre il grande signore è Pelé. Un uomo di un cuore". Io, aggiunge, "ho parlato con Pelé, una volta l'ho incontrato su un aereo quando ero a Buenos Aires, abbiamo parlato. Un uomo di una umanità così grande. I tre sono grandi. Ognuno con la sua specialità. Messi è bravo in questo momento. E Pelé era bravo".

LA GUERRA DI PUTIN

Aggiornamenti delle situazioni chiave

- Operazioni militari
- Il conflitto armato in Ucraina è giunto a un vicolo cieco a causa dell'elevato livello di sviluppo tecnologico, quindi si può tracciare un parallelo con gli eventi della prima guerra mondiale. Ne parla con un articolo pubblicato da The Economist comandante in capo delle forze armate ucraine, il generale Valery Zaluzhny. Analizzando la situazione, il leader militare ucraino è giunto alla conclusione che i calcoli durante la preparazione della controffensiva erano errati. Tutto sembra a posto sulla base dei libri di testo militari e della matematica della NATO. Secondo questi calcoli, l'esercito ucraino avrebbe dovuto raggiungere la Crimea in quattro mesi. Ma la situazione "sul campo" si è rivelata diversa rispetto agli uffici centrali.
- "Come nella Prima Guerra Mondiale, abbiamo raggiunto un livello tecnologico che ci sconcerta. Molto probabilmente, non ci sarà una svolta profonda e bella" scrive il comandante in capo delle forze armate ucraine.
- "Il semplice fatto -prosegue- è che noi vediamo tutto ciò che fa il nemico e loro vedono tutto ciò che facciamo noi. Per uscire da questa impasse abbiamo bisogno di qualcosa di nuovo, come la polvere da sparo inventata dai cinesi".
- Zaluzhny è giunto alla conclusione che una guerra del genere potrebbe esaurire lo Stato ucraino. In questo caso, scrive "l'Ucraina prima o poi scoprirà che "semplicemente non ha abbastanza persone per combattere".
- Elon Musk ha diffuso un commento su The Time in cui afferma l'impossibilità della vittoria di Kiev nel conflitto. L'articolo sottolinea che il capo del regime di Kiev, Vladimir Zelenskyy, nutre il-

lusioni sulle prospettive del conflitto e non riesce a riconoscere la reale situazione al fronte.

- Il ministro dell'Interno ucraino Ihor Klymenko ha affermato che 118 insediamenti in 10 regioni dell'Ucraina orientale sono finiti sotto il fuoco russo nelle ultime 24 ore, segnando il giorno più pesante di bombardamenti russi quest'anno.
- Fonti ucraine riferiscono che la raffineria di petrolio di Kremenchuk nell'Ucraina centrale ha preso fuoco dopo un attacco di droni russi interrompendo la fornitura di energia elettrica in tre villaggi, mentre i detriti dei droni abbattuti hanno danneggiato le linee elettriche ferroviarie in una regione vicina. Le autorità hanno detto che l'incendio è stato rapidamente domato. L'aeronautica ucraina ha affermato che le difese aeree hanno abbattuto 18 dei 20 droni russi e un missile prima che raggiungessero i loro obiettivi.
- Un tribunale della parte occupata dai russi della regione orientale di Donetsk ha condannato al carcere tre soldati ucraini fatti prigionieri in seguito alla caduta di Mariupol l'anno scorso. Il comitato investigativo di Mosca ha affermato che i tre sono stati giudicati colpevoli di aver ucciso otto civili, con un soldato è stato condannato all'ergastolo e gli altri due a 30 anni.
- L'Ucraina ha affermato che gli aerei da guerra russi hanno lanciato "ordigni esplosivi" sulle probabili rotte delle navi civili nel Mar Nero tre volte nelle 24 ore precedenti, ma che la neonata rotta di navigazione è rimasta operativa. Kiev ha creato il corridoio dopo che Mosca ha abbandonato l'accordo sui cereali del Mar Nero sostenuto dalle Nazioni Unite a luglio.
- Funzionari russi hanno segnalato un allarme raid aereo nella città



portuale di Sebastopoli, in Crimea. Il traffico sul ponte di Crimea e il trasporto marittimo sono stati sospesi.

Politica e diplomazia

- Un procuratore finanziario francese ha accusato di frode fiscale il miliardario russo Alexei Kuzmichev, legato al presidente russo Vladimir Putin e soggetto a sanzioni da parte dell'Unione Europea. Kuzmichev è anche accusato di collaborazione con un gruppo criminale organizzato e di riciclaggio di denaro.
- La Svizzera ha dichiarato che manterrà lo status di protezione per gli ucraini in fuga dalla guerra almeno fino al 4 marzo 2025. "La situazione in Ucraina non dovrebbe cambiare nel prossimo futuro", si legge in una nota del Consiglio federale.

Armamenti

- I servizi di intelligence della Corea del Sud ritengono che Pyongyang abbia inviato circa 10 spedizioni di armi alla Russia, con più di un milione di proiettili di artiglieria trasportati via mare. Lo ha detto ai giornalisti il deputato del partito al potere sudcoreano Yoo Sang-bum dopo un briefing. Le consegne probabilmente manter-

ranno rifornite le forze russe in Ucraina per due mesi, ha aggiunto. Il Segretario di Stato americano Antony Blinken visiterà la Corea del Sud l'8 e 9 novembre.

- I pubblici ministeri degli Stati Uniti hanno accusato un russo-americano e due russi per un presunto piano di esportazione di componenti elettronici per droni russi, un giorno prima altri tre erano stati accusati per un piano simile. Nikolay Grigorev è stato arrestato nella sua casa di New York, mentre gli altri due imputati residenti in Russia sono ancora latitanti.
- Un tribunale olandese ha condannato un cittadino russo a 18 mesi di carcere e ha multato la sua azienda di 200.000 euro (211.000 dollari) per aver violato le sanzioni UE sulla Russia imposte durante la guerra in Ucraina commerciando microchip e altri beni elettronici con potenziali usi militari. Si ritiene che l'uomo di 56 anni, chiamato Dmitri K dai pubblici ministeri, sia fuggito in Russia dopo essere stato rilasciato dalla custodia in attesa del processo l'anno scorso.

GiElle

La Corea del Nord potrebbe aver fornito altre armi alla Russia

I volumi dei container sono in grado di caricare oltre 200.000 pezzi di proiettili di artiglieria da 122 mm oppure oltre 1 milione di proiettili da 152 mm, utilizzati da entrambi i Paesi. La Corea del Nord potrebbe aver fornito altre armi alla Russia, tra munizioni per carri armati della serie T, missili guidati anti-carro, lanciarazzi, fucili e mitragliatrici e missili balistici a corto raggio.



"Ci sono indicazioni sulla fornitura di armi della Corea del Nord alla Russia da metà 2022, e il commercio relativo attraverso le rotte marittime è aumentato ad agosto, poco prima della visita di Kim Jong-un in Russia" per il vertice con il presidente Vladimir Putin, ha aggiunto il funzionario. In cambio, Mosca potrebbe aver preso in considerazione la possibilità di dare alla Corea del Nord supporto tecnologico al lancio del satellite spia militare, alle armi nucleari, agli aerei da combattimento e ai sistemi di difesa aerea. "Si prevede che Pyongyang debba ricevere inizialmente cibo e carburante per garantire la stabilità del regime e prepararsi all'inverno. I due Paesi dovrebbero anche trattare il trasferimento di tecnologia militare, il sostegno alla modernizzazione delle forze convenzionali e l'addestramento congiunto", ha aggiunto la fonte. L'esercito sudcoreano ha detto di aver monitorato da vicino gli ultimi sviluppi della cooperazione militare Pyongyang-Mosca in coordinamento con gli Stati Uniti e ha promesso di rafforzare la sua prontezza militare contro le possibilità di avanzamento del programma di armi del Nord. Ieri, nella periodica audizione parlamentare, i vertici dell'intelligence sudcoreana hanno riferito di ritenere che la Corea del Nord stia provvedendo alla maxi fornitura di oltre un milione di proiettili di artiglieria alla Russia.

Estonia: "Se perdiamo in Ucraina, perderemo in Medio Oriente"

"La lotta contro l'aggressione russa all'Ucraina rimane una priorità per noi. Ma c'è anche una guerra in corso in Medio Oriente e vediamo chiaramente le connessioni tra questi due conflitti. Se perdiamo in Ucraina, perderemo ovunque, anche in Medio Oriente". Lo ha affermato Marko Mihkelson, presidente della Commissione esteri del Parlamento dell'Estonia (Riigikogu), al termine dell'incontro avvenuto oggi a Tallinn con una delegazione formata da rappresentanti delle Commissioni esteri e difesa

del Parlamento norvegese. "L'obiettivo della Russia - ha detto ancora Mihkelson - è porre fine all'egemonia degli Stati Uniti e distruggere l'architettura di sicurezza europea. Gli alleati non devono sottovalutarlo". Nel corso dell'incontro, i politici estoni e norvegesi hanno ribadito il loro impegno a fianco dell'Ucraina, sottolineando l'improrogabile necessità di fornire al Paese tutto il supporto logistico e militare necessario a concludere il conflitto in modo vittorioso quanto prima.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032